

All'att.
Dott. Giacomo Meschini
Direzione Generale per le valutazioni e autorizzazioni ambientali

Dott.ssa Lucia Bonadonna
Direttore del Dipartimento Ambiente e Salute

Buongiorno,
in merito alla Valutazione dello Studio VIS nell'ambito del Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativo al Progetto di costruzione di una nuova unità a ciclo combinato proposto dall'azienda Tirreno Power S.P.A. per il sito produttivo di Vado Ligure-Quiliano, segnaliamo che nella VIS:

1) Non sono stati considerati gli studi già elaborati sul territorio che hanno utilizzato una metodica epidemiologica adeguata.

2) Non è stata considerata la quantificazione delle polveri (particolato secondario).

In merito al punto 1, chiediamo che sia da parte del Vostro Istituto, e sia da parte del soggetto richiedente Tirreno Power nella sua Valutazione di Impatto Sanitario, venga recepito lo studio redatto dall'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-lfc), Unità di epidemiologia ambientale e Registro delle malattie di Pisa (a firma dott. Minichilli F., dott. Gorini F., dott. Bustaffa E., dott. Cori L., dott. Bianchi F.), commissionato dalla Regione Liguria, ovvero lo studio pubblico che descrive in modo esauriente l'impatto sanitario della centrale seguendo le metodologie di suddivisione per aree di esposizione, ed estrapolando i relativi dati sanitari.

<https://www.cnr.it/it/comunicato-stampa/8905/mortalita-e-ricoveri-associati-alle-emissioni-delle-centrali-a-carbone-riflettori-su-vado-ligure>

In aggiunta, chiediamo che venga recepito nello Studio di VIS anche lo studio commissionato dalla Procura della Repubblica di Savona (a firma dott. Crosignani P., dott. Scarselli S., dott. Franceschi P.) elaborato con la medesima metodica.

Entrambi gli studi sono peraltro stati inseriti come elementi di prova per l'Accusa nel processo tuttora in corso presso il Tribunale di Savona, che vede imputati per Disastro ambientale 26 ex dirigenti della stessa azienda Tirreno Power. Si ricorda inoltre che la consulenza commissionata dalla Procura di Savona è stata sottoposta anche a valutazione favorevole anche dal GIP e dal GUP di competenza.

Tali due studi al momento sono gli unici che analizzano la situazione sanitaria prodotta dalla centrale utilizzando le metodiche adeguate in uso nelle analisi di epidemiologia ambientale, e costituiscono quindi in questo processo autorizzativo, a prescindere e in aggiunta alle linee guida standard che vengono utilizzate dal Vostro Istituto, un dato imprescindibile per ogni valutazione di merito.

Tali studi hanno evidenziato un grave stato di sofferenza sanitaria:

In particolare, in merito allo studio del CNR, per il periodo 2001-2013 sono state seguite 144.019 persone, identificate con l'indirizzo di residenza. In sintesi, nei 12 comuni considerati nelle aree a maggiore esposizione a inquinanti, sono stati riscontrati eccessi di mortalità per tutte le cause (sia uomini che donne +49%) per malattie del sistema circolatorio (uomini +41%, donne +59%), dell'apparato respiratorio (uomini +90%, donne +62%), del sistema nervoso e degli organi di senso (uomini +34%, donne +38%) e per tumori del polmone tra gli uomini (+59%).

Già la Consulenza della Procura, analizzando il periodo 2000-2007, aveva rilevato 440 decessi e 1.700 ricoveri attribuibili all'inquinamento della centrale per un costo sociale e sanitari per lo Stato che oscillerebbe tra i 770 e gli 860 milioni.

I dati che sono emersi dai due studi, pur con alcune lievi differenze nell'uso dei traccianti e nel periodo di riferimento, hanno condotto a conclusioni del tutto coerenti e sovrapponibili tra loro.

Tali effetti sulla popolazione sono tuttora in corso per quanto riguarda le patologie con effetti a medio-lungo termine.

Aggiungiamo che, quantomeno in ossequio al principio di precauzione, il Vostro Istituto nonché la società Tirreno Power non possono in alcun modo astenersi dal prendere in considerazione anche tali due documenti.

Ricordiamo da ultimo che il territorio in questione è già sottoposto agli effetti sanitari di una centrale a ciclo combinato di proprietà della stessa azienda, e il sito industriale (dove è presente il gruppo esistente VL5 e dove verrebbe installato quello aggiuntivo VL7, con uno "Scenario futuro" che prevederebbe un aumento sensibile di emissioni inquinanti per gli Ossidi di azoto che passerebbero da circa 1.400 t/a con il solo gruppo VL5, a circa 1.775 t/a con la somma VL5+VL7) ha la grave criticità di essere dislocato in mezzo alle case e in un'area densamente abitata (più di 74.000 residenti esposti solo nei Comuni di Vado Ligure, Quiliano e Savona), peraltro nella vicinanza a diverse industrie ad alto impatto ambientale, tra cui diverse attività a Rischio incidente Rilevante.

Tutti gli elementi sopra esposti (assenza nella VIS della quantificazione delle polveri, assenza nella VIS degli esiti dei principali studi epidemiologici relativi al territorio, presenza da molti anni di una Unità a ciclo combinato nello stesso sito, dislocazione della centrale in area

densamente abitata e in vicinanza a diverse industrie tra cui alcune a R.I.R.) saranno certamente utili al Procedimento del Vostro Istituto per una attenta valutazione di merito.

Distinti saluti

Stefano Milano

Membro del Coordinamento della Rete fermiamo le fonti fossili